

La pressione dei lavoratori si farà sempre più intensa

Oggi ennesima riunione alla Regione I sindacati dicono «basta» alla crisi

Nella sala consiliare saranno presenti i giovani della 285 - Chiesta dal gruppo comunista la de-rogata dall'ordine del giorno per discutere del problema - Gli obiettivi della CGIL, CISL e UIL

Discussione al regionale del PCI

Una politica di tipo nuovo che faccia emergere il «sommerso»

ANCONA - Non è stata autocratica e basta la discussione al comitato regionale comunista sul voto. Anzi, ciò che ha contraddistinto la relazione del segretario Marcello Stefanini e gli interventi...

Per chi, però, vuole sapere su che cosa si discuteva, ecco una frase illuminante contenuta nella relazione del segretario (poi condivisa da gran parte degli intervenuti): «Non mi sembra che siano stati troppo partiti di politica e di lotta; in realtà siamo stati poco e l'uno e l'altro nei Comuni, nelle province e nella Regione».

una approfondita discussione sui particolari meccanismi di sviluppo di questa regione, sull'ormai noto «modello Marche» e sull'economia sommersa. Il Partito, cosa diversa da un ufficio studi, si pone i problemi politici, economici e politici. Il modo: gli insegnamenti da trarre dal risultato elettorale e le alleanze. Intanto, pur non avendo perso quanto a livello nazionale, l'andamento del voto marchigiano ha avuto caratteristiche chiare: la DC perde nelle città più grandi, di più al Senato che alla Camera (si può arguire, dal confronto dei dati, che un 11 della DC sono andati al PCI, riguardo al Senato). Tuttavia il PCI perde l'11,8% alla Camera, cioè più della DC, e soprattutto fra i giovani, dal momento che la flessione comu-

nista al Senato è solo dello 0,7%. Dice Stefanini: «Questa differenza, mostra non solo una nostra difficoltà a stabilire con i giovani un rapporto positivo; infatti, mentre manteniamo la maggioranza assoluta, l'elettorato tradizionale, con ceti produttivi e urbani e nelle campagne, registrazioni le maggiori difficoltà nelle aree urbane di incipiente disgregazione sociale». Sono chiari i termini: una politica di tipo nuovo che faccia emergere il «sommerso».

Il rischio presente della frantumazione sociale

Insomma, bloccare la frantumazione sociale, il rischio molto presente ormai anche nelle regioni cosiddette marginali. Stefanini ha definito un'opera di intelligente composizione sociale e politica, ma su una linea di continuità. Ovvero: una diversa organizzazione del lavoro che faccia emergere il «sommerso» - per recuperare i voti e i consensi. Tutto, insomma, in questa analisi errata, si riduce alla collocazione politico-parlamentare del Partito.

Altri rischi, in cui per la verità il dibattito in corso nelle Marche non sembra imprigionato, riguardano l'analisi fine a se stessa degli errori, che dimentica l'insieme dei problemi (le spinte corporative, l'attacco senza precedenti dell'avversario, l'eccezionalità della situazione dovuta ai terroristi, il ruolo del territorio, il nesso biunivoco che intercorre fra la difesa della democrazia e la difesa della trasformazione). Sul cosiddetto appiattimento delle istituzioni, Stefanini ha dato una risposta chiara: «Non si può sottrarre l'esigenza di un ritorno al sociale, abbandonando la politica, ma si tratta di recuperare nella propria iniziativa nella società, il ricordo con la dimensione politica ed i problemi della propria iniziativa».

Insomma una lotta su entrambi i piani. Qui si gioca in gran parte la capacità di costruire una «cultura di governo» di cui tanto si parla - e giustamente - in questo periodo.

ANCONA - Ancora una seduta del consiglio regionale quasi sicuramente inconcludente (questa mattina l'assemblea si riunisce) - una pressione sindacale e dei lavoratori (decisi ieri dal direttivo Cgil, Cisl, Uil) che si farà giorno dopo giorno più intensa. Questi i connotati principali della estenuante vicenda politica marchigiana, per la quale non si intravede ancora - dopo 4 mesi di crisi e dopo circa due anni di precarietà - una ragionevole soluzione.

Questa mattina nella sala consiliare tra il pubblico ci saranno anche folte delegazioni di quei 500 giovani precari assunti negli enti locali e pubblicati con la legge 285, che attendono dalla Regione un secondo passo sul provvedimento che interessa loro. Il consigliere Fabbrì a nome del gruppo comunista, ha chiesto al presidente del consiglio una delega all'ordine del giorno (unico punto: «elezione della nuova giunta»), perché si possa risolvere la grave situazione creata ai giovani dal rinvio del provvedimento da parte del commissario di governo.

Ma non ci sono soltanto i giovani disoccupati. Ci sono i lavoratori delle aziende in crisi, i contadini, gli enti locali e le comunità montane: ieri mattina, mentre la Democrazia cristiana riproponeva in un comunicato il quadripartito di centrosinistra, senza tacere la volontà di lasciare il PSI «in posizione di primaria responsabilità» in questo governo, i massimi dirigenti sindacali della regione esprimevano nel corso della riunione del direttivo regionale una preoccupazione profonda per le gravissime difficoltà in cui si trova la comunità. Gli obiettivi del sindacato, (programmazione, occupazione, soluzione delle vertenze contrattuali) cozzano terribilmente con la disgregazione politica e funzionale in cui la regione si trova. Le conseguenze della crisi si ripercuotono anche sul potere locale periferico, sicché il movimento sindacale da mesi è senza un interlocutore.

Spinte moderate

Impegnata a tenere una unità sindacale difficile e a coinvolgere i lavoratori, la Federazione Cgil, Cisl, Uil soffre non solo per la mancanza di un governo, ma per le spinte moderate che al suo interno trovano ancora qualche spazio. Dopo aver seguito, come ieri abbiamo fatto, il dibattito interno al direttivo regionale, appaiono più chiare le cause di tanti ritardi nel sollecitare ed ottenere un nuovo governo alla Regione. I perché di un possibile successo del contrattacco padronale. La Cisl - nell'incertezza del momento - non sempre gioca un ruolo unitario, tirando dalla parte giusta, anzi tende a volte a frenare l'iniziativa. Si prenda il documento conclusivo approvato dal direttivo: vi si richiede un governo che deve essere affrontata dal consiglio regionale in modo permanente, fino a che non si riesce a costituire una maggioranza.

Inoltre si mobilitano le strutture per realizzare assemblee di fabbrica, riunioni territoriali, tavole rotonde insieme ai partiti. Il tema di dibattito: la crisi alla Regione. Questa la conclusione unitaria a cui si è pervenuti. Ma l'impressione è che il dibattito (specialmente gli interventi di Astolfi, Maoloni, Pettinari, Rimelli, Daneri, Costantini della Cgil) sia stato ben più incisivo e pregnante della stessa posizione finale assunta dal direttivo.

La relazione introduttiva di Ilari segretario regionale della Cisl, interessante nella analisi dello stato di crisi economica in cui si trova la regione, ha offerto tuttavia elementi un po' troppo generici per chi deve organizzare le lotte, nelle province e nelle zone. Vi si parla giustamente delle grandi vertenze zonali (Vallesina, Fossombrone, Vallata del Tronto); si denuncia lo spreco immane di denaro pubblico (i residui passivi, l'incapacità di spendere soldi in bilancio, il blocco della riforma sanitaria e dei provvedimenti in agricoltura) ma sul nodo politico in relazione è apparsa debole e a tratti oscura.

L'emergenza

Ilari ha affermato: «Prendiamo che si dia un governo alla Regione, espressione di una maggioranza in grado di governare, rispettoso della situazione propria del consiglio regionale, senza concedere ulteriori ritardi per la ricerca di omogeneizzazione alla situazione nazionale, intraprendendo ed attuando l'autonomia del pluralismo sociale ed istituzionale del nostro paese».

Inaugurata l'attività dei consigli di circoscrizione

FANO - Con una cerimonia ufficiale alla Sala Teatro del Collegio di Sant'Arcangelo, si è inaugurata ieri l'attività dei nuovi consigli di circoscrizione di Fano. In sintonia con la legge 278 del '76, anche la grossa città della riviera Pesarese (quasi 60 mila abitanti) passa dunque dai consigli di quartiere a quelli circoscrizionali.

Aperta la prima fase del seminario sull'impiego delle fonti alternative

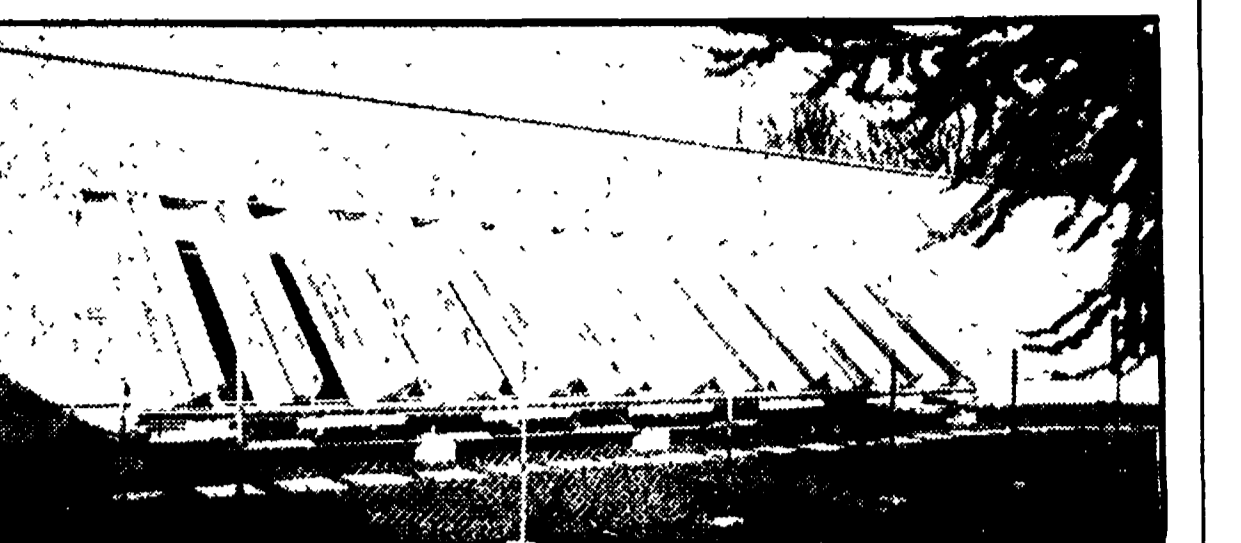
ANCONA - Il sole non rappresenta la panacea per i nostri gravi scompensi energetici, ma sicuramente un mezzo per cambiare da subito la nostra errata e miope politica del settore. Da questo presupposto si è aperto ad Ancona la prima parte di un seminario (dopo una fase giugno-luglio, riprenderà in settembre-ottobre) «Impiego dell'energia solare», organizzato dalla Provincia in collaborazione con la facoltà di Ingegneria.

Primo atto, quasi a introduzione dei lavori, una conferenza tenuta dal professor Vittorio Silvestrini, ricercatore e docente dell'università di Napoli. L'incontro ha voluto avere fin dalle prime battute una caratteristica spiccatamente concreta, alla ricerca di punti fermi della nostra ricerca per poi, nella seconda fase autunnale, impostare un discorso più operativo.

Lo sfruttamento razionale dell'energia solare non è oggi, allo stato attuale delle conoscenze, una utopia o un progetto avveniristico. In alcuni campi si possono avere riscontri positivi, utilizzando tecnologie elementari ed investimenti abbastanza contenuti. E' possibile realizzare fin da ora impianti per il riscaldamento dell'acqua calda per usi familiari o collettivi (canti sportivi, scuole, ecc.). Un utilizzo non secondario se è vero che per tale scopo l'Italia impiega complessivamente circa 10 milioni di tonnellate annue di gasolio. Una fetta consistente considerando che per l'autotrasporto ne consumiamo circa 20-25 milioni.

Si tratta di Bruno Girolami accusato dell'assalto alla sede dc

Non si sa quali siano gli elementi in mano agli inquirenti - Salgono, finora, ad undici gli arrestati - Le indagini proseguono nel più assoluto riserbo



L'energia solare è pulita Un po' meno l'attività delle multinazionali

collettore che raccoglie i raggi solari, fornito da specchi, vetri, isolante e poi collegato con un boiler. Elementi che già numerose industrie nazionali sono in grado di produrre a prezzi interessanti. Silvestrini ha ricordato a mo' di esempio una spesa di 130 mila lire al metro quadrato, quando va sotto il nome un po' complesso di «edilizia bioclimatica passiva», che tenta di aggirare l'ostacolo. Consiste nel progettare case che debbono comportarsi come un collettore (attirare i raggi e poi trattenerli il più possibile).

Un onere del genere (calcolando tutto ciò che arriva ad una spesa di 500-700 mila lire) a un tempo di ritorno di 5-7 anni. Rappresenta quindi un buon investimento (pari al 15%). Legato a tutto ciò - una volta rilevato l'interesse sociale - esiste il problema di come riconvertire l'industria. Secondo capitolo toccato riguarda il riscaldamento di ambienti, altro punto dolente nei nostri consumi petroliferi (bruciamo 25 milioni di tonnellate di gasolio per le nostre case, pari ad un quinto dei consumi globali).

Anche qui non esistono serie difficoltà impiantistiche, ma rispetto all'acqua, non è ancora conveniente sotto il profilo economico. Le ragioni sono elementari: infatti l'installazione è più complessa di quella dei collettori per acqua (sono molto più grandi) e più costosa. La resa energetica è minore, poiché è concentrata

in quattro mesi all'anno. In questo campo i tempi di ritorno dell'investimento sono dell'ordine di 20-40 anni. Una prospettiva poco allestente per il privato che deve trarre fuori i soldi.

Ma, se per i collettori non si può essere molto ottimisti, è in piena espansione una branca di ricerca che va sotto il nome un po' complesso di «edilizia bioclimatica passiva», che tenta di aggirare l'ostacolo. Consiste nel progettare case che debbono comportarsi come un collettore (attirare i raggi e poi trattenerli il più possibile).

Questi nuovi progetti hanno dato risultati interessanti con una riduzione dei consumi fino al 20%. Altro punto toccato è stato quello della sostituzione di energia, il passaggio cioè da quella solare a quella elettrica. Due sono le strade da battere: una, quella dei grandi centrali eoliche, l'altra quella dei piccoli centri di produzione da usarsi solo dove più grave è il deficit. Il processo di trasformazione avviene attraverso le celle fotovoltaiche, piccole strutture, facilmente trasportabili, ma ancora molto costose. La ricerca in corso in USA è molto avanzata, ma, ad esempio, per una potenza media di 10 chilowatt ora si devono spendere circa 20 miliardi. Come si capisce i tempi di ammortamento sono lentissimi. Per ora - a detta del professor Sil-

vestrini - potrebbero essere usati sistemi fotovoltaici e solo nelle utenze isolate, come in località impervie dove l'Enel per i singoli allacci ha una forte lievitazione di costi.

In fine due curiosità legate ad un diffuso slogan: «sole uguale energia non inquinante e democratica perché di tutti». Il relatore ha voluto suggerire due ipotesi di riflessione che si legano non tanto al mezzo ma all'uso e alla gestione politica dell'energia.

Quella prodotta dal sole è sicuramente una energia più democratica, pulita, dolce, ma in relazione alla produzione delle celle fotovoltaiche si è già scatenata una lotta senza esclusione di colpi tra le più potenti multinazionali, per il controllo dell'industria di silicio, componente base di questa produzione.

Si è costituito uno dei giovani ricercato per il «Comitato Br»

Non si sa quali siano gli elementi in mano agli inquirenti - Salgono, finora, ad undici gli arrestati - Le indagini proseguono nel più assoluto riserbo

Nuovo orario delle visite per il massimo monumento di Urbino

Il turista «di passaggio» al palazzo Ducale

Da marzo a maggio si è avuto un afflusso enorme di studenti provenienti da tutta Italia e dall'Europa - Un ricco calendario di iniziative culturali

URBINO - L'apertura dell'estate coincide quest'anno con un orario per il pubblico del palazzo Ducale che sono e rispondente alle esigenze dei visitatori. Alla Galleria Nazionale delle Marche si accede, dal 20 giugno, dalle 9 alle 19 (martedì-sabato), restando la piattaforma di rinvio dalle 9 alle 13 e il lunedì, come in tutto il territorio nazionale, chiuso.

A parte questi giorni di temperatura abbassata, è passata la stasi delle elezioni, tutto il mondo è un solido. Che è poi il solito al di là della normalità, se si pensa alle cifre raggiunte lo scorso anno o alle molte committive che sono arrivate specie di domenica in tutti i mesi primaverili.

Si è avuto, da marzo a maggio, un flusso eccezionale di studenti delle medie inferiori e superiori, dai ogni parte d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, alla Sardegna. In questo può certamente aver avuto un peso l'attività promozionale della Galleria Nazionale con la sua sezione didattica, di cui sono entrati a far parte - in virtù della «285» - undici giovani. In più, può essere ormai entrata nel conto delle varie scuole una località che ha tutto da vedere. E da offrire, a prezzi

che si mantengono sul livello della media nazionale, con incentivi di tutto rispetto. Si prospetta una stagione discendente di un operatore del settore. Senza soffermarsi su quello che Urbino ha di naturale (dal patrimonio artistico al paesaggio, alla sua vita a dimensione d'uomo), già luglio si apre con il corso internazionale di semiótica. Nella seconda decade poi arrivano i partecipanti all'XI corso internazionale di musica antica della Società italiana del Flauto Dolce, che già lo scorso anno ha avuto circa 600 adesioni.

l'estate urbinata. Già possiede, sul piano pratico, registrare alcuni positivi accorgimenti del comune, per esempio relativi ai parcheggi, per i quali poi esiste un piano di investimenti, previsto per il '79-'80, per un loro maggiore adeguamento alle esigenze.

Il cortile del Palazzo Ducale di Urbino

Un libro per divulgare la conoscenza della flora

ANCONA - E' stato presentato un interessante fascicolo redatto dall'Istituto Botanica dell'università Camerino e commissionato dall'assessorato all'Ambiente della Regione e La flora protetta delle Marche». Un libro agile e di facile consultazione, che ha come titolo «La flora protetta delle Marche». Il libro, dopo un primo «excursus» generale su piante ed i fiori che si trovano nelle diverse zone geografiche (dalla macchia irpina di Terracina, al p. saggio collinare, sino alla zona appenninica), riporta cartine delle aree floristiche protette della regione Marche divise per province. Il libro, che le tavole illustra di descrizioni botaniche, tutte a vivaci colori.